

## Teatro Vascello

# Danza e pace con Hillel Kogan

di Paola Pariset

**A**rriva l'ironico, tagliente - ed umano nel fondo - ballerino e coreografo israeliano Hillel Kogan, oggi al Teatro Vascello di via Carini alle 21 con "We love arabs", performance che in Italia ha già debuttato al Festival di Civitanova Marche. Kogan entrerà così nella rassegna di danza contemporanea "Fuori programma", prodotta da European Dance Alliance e diretta da Valentina Marini, da poco inaugurata al Vascello con la compagnia anch'essa israeliana Vertigo Dance Company, ed in corso fino al 27 luglio.

Hillel Kogan si è formato al Centro Cunningham in USA - ne permangono i segni nell'accentuato, irridente sperimentalismo delle sue coreografie - e nella prestigiosa Batsheva Dance Company di Tel Aviv, in seno a cui tuttora egli lavora. Vogliamo amare gli Arabi? Se sì, dobbiamo conoscerli e afferrarne l'identità nelle differenze. Nella performance, Kogan sceglie un ballerino arabo, Adi Boutrous, e - in un duo di dialoghi, incessanti contatti e scambi fisici, battute brucianti sui rispettivi stereotipi culturali - cerca di fissarne le differenze rispetto a se stesso.

I due giungono a disegnarsi l'uno una stella di Davide sul petto, e l'altro una mezza luna in fronte: ma Boutrous confessa poi di essere cristiano, ha gli occhi chiari, insomma le differenze cadono, prevalgono le uguaglianze ed entrambi ammettono di essere uguali come uomini: il simbolo ne diventa un piatto di 'hummus', comune alle due cucine ara-

ba e israeliana. Il mix di sarcasmo e di comicità, e l'umana attrazione fra i due ballerini, illuminano nell'opera del coreografo l'invito alla fraternità fra i due popoli, ma senza vera speranza, che sembra piuttosto restare utopia di alti intellettuali. Fra gli appuntamenti a venire di "Fuori programma", l'acre tensione del soggetto farà ancora capolino il 27 luglio, in "Corpo a corpo. I° meditazione su Caino e Abele" del siciliano Roberto Zappalà, indagine danzata sulla violenza.



Peso: 15%